

Scienza e società

Una grande lobby contro l'ignoranza

Umberto Veronesi, Marco Tronchetti Provera e Giovanni Bazoli promuovono la confluenza tra cultura scientifica e società con una conferenza mondiale a Venezia

Dal 21 al 23 settembre, l'isola di San Giorgio a Venezia sarà il palcoscenico della 'Prima conferenza mondiale sul futuro della scienza'. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Umberto Veronesi, dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera, è un tentativo di 'leggere nel futuro' in un momento in cui, in Italia, si avverte un iniziale distacco tra comportamenti della società e valori della ricerca e della scienza.

"La ragione di questa conferenza è da tempo sotto gli occhi di tutti: non soltanto nel nostro Paese c'è un distacco tra la cultura scientifica e la società, ma avanza un movimento anti-scientifico che produce conseguenze negative", spiega Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale, ex ministro della Sanità, direttore dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) e ispiratore dell'iniziativa.

"Senza sviluppo scientifico c'è obsolescenza e regressione, e il rischio, a lungo termine, di essere colonizzati da Paesi più attenti del nostro a questi aspetti", continua Veronesi. "Purtroppo, con il progresso della scienza nasce spesso il timore che essa possa omologare la popolazione e disumanizzarla; invece occorre semplicemente creare un dialogo, aprire una breccia tra i muri".

All'appuntamento di Venezia, saranno molti i premi Nobel, gli studiosi provenienti da tutto il mondo e i personaggi della cultura - come Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia, Michael Bishop, Paul Nurse, Luc Montagnier, Margherita Hack, Gianfranco Ravasi ed Emanuele Severino, per citarne solo alcuni - che si confronteranno sulle ragioni e sull'evoluzione della scienza con fi-

losofi, teologi, economisti e politici. L'iniziativa svilupperà tre grandi temi a proposito della centralità della cultura scientifica nel dibattito culturale e sociale: la relazione tra la scienza e i valori (l'etica, la religione, l'indipendenza degli scienziati dagli enti finanziatori), l'impatto della scienza sulla vita dell'uomo (le future fonti di energia, il Dna, la sfi-

che la popolazione non si renda conto delle potenzialità di migliorare le condizioni di vita, o che il mondo scientifico possa evolversi indipendentemente dalla società in cui agisce", spiega ancora Veronesi. "Ma a tutto questo siamo impreparati sia eticamente sia giuridicamente, quindi è necessario cominciare a creare, in Europa, un gruppo di lavoro che disegni la società del futuro inserendola in uno sviluppo armonico". La 'lobby' del pensiero scientifico lavora, quindi, anche per creare una coscienza sociale e affida un ruolo importante al grande pubblico: modificare i comportamenti dei governi con un circolo virtuoso di richieste rivolte ai politici.

"Anche l'inerzia è antiscientifica", dice infatti Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa e della Fondazione Cini che ospita l'evento a Venezia. Della staticità di questo scenario, il mondo imprenditoriale, rappresentato da Marco Tronchetti Provera, presidente della fondazione dedicata alla memoria

del padre e impegnata nella promozione della ricerca applicata, comincia a essere seriamente preoccupato. "Occorre dare al nostro Paese e ai giovani la possibilità di essere competitivi, per contrastare un futuro di decadenza e prepararsi a un futuro di opportunità", ha detto il presidente di Telecom Italia. "Purtroppo oggi manca la volontà di approfondimento, siamo una società che giudica rapidamente tutto e dimentica altrettanto in fretta: il rischio è di diventare una società ignorante".

La conoscenza, invece, dovrebbe essere un impegno obbligato per tutti, perché, come dice Veronesi: "L'ignoranza non dà alcun diritto, né a credere né a non credere".

Cetta Leonardi



Marco Tronchetti Provera (a sinistra), presidente di Pirelli e Telecom Italia, con l'oncologo Umberto Veronesi, alla presentazione della 'Prima conferenza mondiale sul futuro della scienza', all'auditorium Pirelli di Milano Bicocca (foto Oliverio/ag. Imagoeconomica).

da al cancro, la comunicazione) e il rapporto tra la scienza e i poteri (la tecnologia, l'economia e gli equilibri possibili con il mondo politico).

Altro compito della conferenza è la creazione di un gruppo di pensiero, una sorta di Camera Alta di saggi, che sappia tracciare le linee guida per il futuro.

"Il nostro obiettivo è che tutti comincino a pensare al futuro, cioè alla società che avremo fra 10, 20, 50 anni, perché ci sono potenzialità gigantesche, come Internet, le biotecnologie e soprattutto la conoscenza del Dna - che ci permette di modificare il mondo, di controllare le malattie, addirittura di duplicare l'uomo - che non possono svilupparsi per conto proprio. Si rischia, infatti,